

## 13 novembre 2022- Domenica XXXIII (Mt 3, 19-20; 2 Ts 3,7-12; Lc 21, 5-19)

### Due eventi conclusivi

Siamo ormai alla fine dell'anno liturgico e la Chiesa propone alla nostra riflessione due eventi che segnano una fine: la fine di Gerusalemme con la distruzione del tempio nel 70 d.C., e la fine della vicenda umana sulla terra on sappiamo quando.

Sono annunciati da Gesù non per suscitare interesse o curiosità sul futuro, ma per aiutarci a dare un senso al presente e al futuro dopo la morte. Ne parlano i tre vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca), con qualche elemento comune: la fine di un arco di tempo che interessa il popolo ebraico e la fine di questo mondo.

Oggi l'evangelista Luca ci riporta alcuni stralci di quello che disse Gesù su questi argomenti.

Si tratta di eventi che trascendono la dimensione temporale, anche se uno di essi, l'annuncio della distruzione del tempio di Gerusalemme, avvenuto nel 70 d.C., dà forza a tutto l'annuncio di Gesù.

E' delineata la conclusione della vicenda dell'umanità sulla terra. Essa interessa quelli che la vivranno, ma prima ancora c'è la conclusione della vicenda umana di ciascuno di noi (per noi è la fine di questo mondo) e la nuova condizione che ci attende nel dopo vita in una nuova creazione.

L'epilogo della vicenda umana sulla terra non possiamo immaginarlo, ma ci sarà. In quale modo?

Non possiamo immaginarlo, neppure dai cenni che ne fa Gesù. Ma a ciascuno di noi interessa la fine della nostra esistenza, quello che ci sarà dopo la morte, quando il Signore ci accoglierà nella dimora in cui lui, risorto, già si trova.

Ma con la fede e nel rapporto con Gesù, già ci troviamo in qualche modo nella vita futura.

### La perseveranza nella fede e nelle buone opere

Nelle parole di Gesù sulla fine del mondo si mescolano eventi segnati da angoscia, distruzioni, catastrofi cosmiche, terremoti... Ci si può chiedere quanto corrisponda a un linguaggio metaforico e a eventi reali futuri. Alcuni eventi distruttivi vissuti nella seconda guerra mondiale potrebbero evocarli, e più ancora i possibili scenari futuri con l'impiego dei mezzi distruttivi di cui l'umanità attualmente dispone. Ma Gesù ci rassicura: *"Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime"*.

*La perseveranza nella fede e nelle opere buone*, (come si legge nella invocazione fatta dalla Chiesa in occasione della indulgenza plenaria) rimane una garanzia per il futuro, è la nostra "Assicurazione sulla vita".

Nella prosecuzione del brano evangelico troviamo parole rassicuranti: *"Allora si vedrà il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria. Quando tali cose cominceranno a venire, alzatevi e sollevate la testa, perché la vostra liberazione è vicina"*.

Sono parole rassicuranti. Esse danno speranza e dovrebbero essere tenute presenti quando si pensa agli eventi conclusivi dell'avventura dell'uomo sulla terra.

(don Fiorenzo Facchini)